



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Mercoledì 23 febbraio 2022

MENU

Cerca...



Dal palazzo

L'approfondimento

Reinfezioni da Covid-19, tra i non vaccinati molti più casi e con maggiore carica virale

L'intervista di Insanitas all'infettivologo Antonio Cascio: «In genere sono asintomatiche o paucisintomatiche, ma in taluni casi, soprattutto nelle persone non vaccinate e in quelle fragili, possono essere di una certa gravità».

 Tempo di lettura: 3 minuti22 Febbraio 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

IN SANITAS > Dal Palazzo

Sono stati recentemente diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità i dati aggregati a livello nazionale delle **reinfezioni da Covid-19** fino a gennaio del 2022, che in Italia rappresentano il 2-3% del totale dei casi segnalati. Con il termine reinfezione si indica chi, dopo una prima infezione da Sars-Cov-2 documentata da test molecolare o antigenico positivo, presenta una seconda infezione (sempre comprovata da test positivi) a distanza di **almeno 90 giorni** dalla prima diagnosi.

Oppure chi a seguito di una prima infezione da Coronavirus, presenta una seconda infezione documentata da test molecolare positivo, entro i 90 giorni dalla prima diagnosi, purché con ceppo virale di Sars-Cov-2 **diverso** dal precedente. Ne abbiamo parlato con l'infettivologo palermitano **Antonio Cascio** (nella foto di Insanitas), professore di "Malattie Infettive e Tropicali" dell'Università di Palermo e primario del reparto di "Malattie Infettive" del Policlinico "Giaccone".

In che modo si comportano le reinfezioni da Covid-19?

«Come dimostra un recente lavoro apparso sul **NEJM**, le persone con un precedente Covid che **non si sono vaccinate** hanno avuto un rischio nettamente maggiore di presentare un secondo episodio di Covid rispetto a quelle vaccinate (soprattutto nella fascia di età 16-64 anni). Segue la stessa linea anche un altro recente lavoro apparso su

Nature Medicine, secondo cui la **carica virale** nel tratto nasofaringeo delle persone non vaccinate che presentano un secondo episodio di Covid è ancora assolutamente in grado di rappresentare un'importante fonte di contagio per altre persone».

L'ISS a gennaio ha dichiarato che in Italia le reinfezioni da Covid sono aumentate del 3%. Colpa di Omicron?

«Secondo il report di gennaio dell'ISS dal 24 agosto 2021 al 19 gennaio 2022 sono stati segnalati 108.886 casi di reinfezioni, pari a 2,7% del totale dei casi notificati. Nell'ultima settimana (metà gennaio) la percentuale di reinfezioni è stata del 3,2% sul totale dei casi segnalati. Col diffondersi di **Omicron** ritengo che tale percentuale nei mesi di febbraio e marzo potrà salire fino al 4%».

Quanto aumenta il rischio di reinfezioni in presenza di varianti?

«Il rischio è tanto più elevato quanto più queste varianti differiscono dal ceppo che è stata la causa della prima infezione, quindi dal **ceppo originale** di Whuan, i cui antigeni sono presenti nel vaccino. Ciò ovviamente è indifferente per i non vaccinati».



Che tipologie di persone sono maggiormente soggette a questo fenomeno?

«Una reinfezione la possono avere tutti, soprattutto coloro che non hanno fatto le dosi di vaccino raccomandate e le persone fragili. Anche i **sanitari** sono a rischio reinfezioni, pure se molti alla fine si sono contagiati a casa».

Quanto sono gravi le reinfezioni rispetto alle infezioni primarie?

«In genere le reinfezioni sono **asintomatiche** o **paucisintomatiche**, ma in taluni casi, soprattutto nelle persone non vaccinate e in quelle fragili, possono anche essere di una certa gravità, tanto da necessitare del ricovero ospedaliero».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

"NO VAX" ANTONIO CASCIO CORONAVIRUS NATURE MEDICINE OMICRON REINFEZIONI COVID VARIANTI

22 feb
2022

Vaccino spray antinfluenzale per i bambini: una “nuova” opportunità di prevenzione

di Francesco Vitale *

L'influenza è un problema di salute pubblica che non riguarda solo adulti e anziani ma interessa anche l'età pediatrica. Occorre ricordare che la scelta di vaccinare i bambini contro l'influenza stagionale, nasce dalla necessità di proteggere non solo i più piccoli ma anche tutta la comunità e in particolar modo le persone a rischio tra cui gli anziani essendo la fascia pediatrica la principale responsabile della diffusione di questo virus. Infatti il ministero della Salute, raccomanda la vaccinazione antinfluenzale a tutti i bambini dai 6 mesi in su. Da questa stagione è utilizzato anche in Italia, come già avveniva in altri Paesi, un vaccino antinfluenzale in formula spray nasale che sostituisce la tradizionale iniezione per i più giovani. Questo tipo di somministrazione può contribuire a facilitare la gestione della vaccinazione dei bambini che notoriamente non amano le iniezioni. Ai vaccini quadrivalenti iniettabili, che in base agli studi clinici ed epidemiologici hanno dimostrato di essere efficaci e sicuri, si è aggiunta quindi la disponibilità a livello nazionale per la popolazione giovanile (2-18 anni) di un vaccino antinfluenzale quadrivalente vivo attenuato che ha la caratteristica di essere somministrato per via inalatoria intranasale. Tale via di somministrazione vaccinale ha, infatti, un significativo valore immunologico, perché stimola la produzione di anticorpi mucosali IgA che formano una barriera protettiva attiva nella sede di ingresso del virus. Negli ultimi anni questo vaccino spray è stato adottato in alcuni paesi europei e soprattutto nel Regno Unito dimostrando non solo i benefici della vaccinazione per i bambini ma indirettamente anche per l'intera popolazione. La vaccinazione antinfluenzale spray dove praticata ha mostrato un alto gradimento da parte dei genitori e del personale sanitario, e potrebbe contribuire ad un più facile raggiungimento degli obiettivi di copertura vaccinale. Questo vaccino, utilizzato da 15 Regioni italiane nella stagione in corso, non ha effetti collaterali particolarmente rilevanti e, ove presenti, in forma di febbre, malessere generale e inappetenza, si risolvono generalmente nel giro di 24-48 ore dalla somministrazione. L'importanza di questa immunizzazione anche in età pediatrica va valutata non solo nell'ottica delle strategie preventive ma anche nella prospettiva economica tenuto conto dei costi relativi a visite, farmaci, ospedalizzazioni, alla perdita di giorni di scuola e di produttività lavorativa di tutti quei genitori che devono restare a casa per assistere i figli malati. Pertanto, da quest'anno, con il vaccino spray, insieme con gli altri vaccini antinfluenzali, abbiamo anche in Italia un'arma in più per affrontare e sconfiggere l'influenza nei bambini.



Di questo argomento si discute il 23 febbraio con esperti provenienti da tutta Italia in occasione di un interessante webinar - "Focus on: La vaccinazione antinfluenzale spray nei bambini, presente e futuro" -, realizzato con il contributo non condizionante di Astrazeneca. Tra i temi al centro dell'evento c'è la fondamentale sinergia collaborativa tra l'igiene pubblica e la pediatria che, soprattutto negli ultimi anni, ha dimostrato grande efficacia nell'ambito delle vaccinazioni pediatriche.

* *Professore Ordinario di Igiene dell'Università degli Studi di Palermo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SMART 24 PA

La nuova piattaforma digitale
per Enti locali e PA. Scopri di più!

